Sabato 20 Novembre 1897

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XV - N. 277.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

POLITICA ECCLESIASTICA

Ecco il secondo articolo del *Veneto* sul conflitto fra l'Italia e il Papato.

Ma, non è tutto.

Il Pontefice, non potendo avere — nelle latebre intime della sua anima — neppure una pallida speranza di riconquistare quel potere terreno, la mancanza del quale si vede che cosa gli abbia aggiunto, ma non si vede che cosa gli abbia tolto, ed, essendo egualmente nella necessità di dare ai cattolici di tutto il mondo la dimostrazione della sua assoluta indipendenza, che cosa fa? Rimane e rimarrà decisamente ostile al Regno d'Italia. Qualsiasi speranza nostra, in senso contrario, contiene organicamente il germe della relativa delusione, qualora non si converta in un gravissimo pericolo, alimentato da debolezze, incertezze o tergiversazioni.

Sua Santità Leone XIII e il suo successore — per limitarci al tempo attuale e prossimo — nel timore che gli altri Stati, e i cattolici relativi, ritengano come soggetto all'influenza italiana un atto qualsiasi che li riguardi, continuano e continueranno ad esserci ostili, per offrire la prova materiale e visiva della sua assoluta indipendenza.

E l'Italia stessa, ha interesse di far credere al mondo una qualsiasi possibile conciliazione col Pontefice? No: ne ritrarrebbe, anzi, danno per la propria responsabilità morale ed anche politica, negli atti ecclesiastici relativi. Legalmente, il Papa è libero? Sì, liberissimo, mediante il primo titolo della legge sulle guarentigie. Come viene, poi, egli, a dimostrare che è libero? Mediante l'inimicizia col Regno d'Italia.

La posizione sua è, quindi, eccellente. Anzi, assai migliore di prima, sconfinatamente migliore di prima, quando aveva quella straccia parvenza di potere temporale, che assomigliava alla canna messa in mano come scettro al divino fondatore della nostra Chiesa.

* * *

Quindi, per venire ad una prima conclusione di buona fede, come risultato inerente ad ogni coscienza che allo spirito religioso associ l'amore all'unità della patria, si deve convenire che una qualsiasi conciliazione è resa impossibile:

I° non dalla stoltezza o cattiveria degli uomini;

II° non dalla irreligiosità dell'Italia;

III° non dal poco rispetto, che, invece, deve sentirsi altissimo, per il sommo Pontefice;

IV° non dall'odio del Papa o della stessa Curia verso l'Italia, essendo certi che il Pontefice e i cardinali nostri concittadini, come uomini, sentono, al pari di noi, l'amore del natio loco;

ma dal fatto indistruttibile, almeno per un tempo indefinito, in seguito al quale si trovano, di fronte, due istituzioni che, logicamente, sono incompatibili nel preteso possesso del medesimo territorio.

Da una parte, il Papato cattolico — e quindi universale — ritiene d'aver diritto ad una signoria terrena, che si chiama Roma, soltanto perchè l'aveva per secoli posseduta, e che giudica indispensabile all'esercizio effettivo — libero anche nell'apparenza — del suo potere spirituale. Dall'altra, la Nazione nostra, avendo rivendicata la propria Capitale, che, non gli uomini, ma Iddio stesso le aveva assegnata, non può rinunciare neppure ad un pulviscolo di territorio nazionale, non può, soprattutto, concepire la perdita di Roma, senza vedervi contemporaneamente legata la dissoluzione della unità italiana.

Ora, ammesse come inconfutabili le presenti osservazioni, e dato il movimento clericale, che si allarga e si intensifica sempre più in tutto il paese, crediamo necessario di aggiungere poche altre parole nel prossimo articolo.

La teatralità dei processi

Abbiamo letto nei giornali che in seguito al processo della contessa Lara, durante il quale l'aula erasi trasformata quasi in un «luogo dato agli spettacoli diurni», il ministro Gianturco ha esumato la circolare Varè, dopo il processo Fadda, richiamando sulla medesima l'attenzione dei procuratori generali e dei presidenti delle Corti d'appello.

Se il ministro Gianturco si è occupato della cosa ha fatto bene; ma speriamo non si sia limitato a chiamare l'attenzione, ecc. ecc.

Sarebbe una mezza misura poco efficace.

Non ricordiamo se la circolare Varè fosse in senso di consiglio o di comando: Certo è che i fatti mostrano come sia caduta completamente nel dimenticatoio. Essa avrà detto che è scandaloso vedere tramutato il tempio della giustizia in una sala da spettacolo, e spesso spettacolo da *teatro libero*: essa avrà detto che eccita ed appaga curiosità morbose, favorisce nel sesso femminile la bancarotta del pudore, turba la serenità della giustizia, esercita malsane influenze su giurati ed avvocati, espone l'imputato ad una pena non contemplata dal Codice Penale, quella della berlina, e insomma determina conseguenze demoralizzanti, mentre lo scopo dei dibattimenti e della loro pubblicità dovrebbe essere tutto l'opposto.

* * *

E se non avrà detto tutto questo, il buon Varè, che fu per breve tempo Guardasigilli dal 14 luglio al 19 novembre 1879, il concetto ispiratore della sua circolare fu senza dubbio quello sopra adombrato, e l'occasione fu lo scandaloso accorrere, di signore e giovanette ad un processo scandaloso; tale e quale come adesso per il fatto della contessa Lara, che diede luogo a così affliggenti manifestazioni, giustamente stigmatizzate dalle nobili e inconfutabili parole, per esempio, della illustre Pigorini Beri.

Ma la circolare Varè che sul principio produsse qualche buon effetto, poco dopo era lettera morta. E questo è il guaio costante della vita italiana; si fanno buone leggi, si danno savie istruzioni, ma a che giova tutto ciò? Mancano energia e tenacia per farle osservare e il mal costume che si vuol correggere e che con continuità di freni si potrebbe correggere, ripiglia ben presto il sopravvento.

I dibattimenti devono esser pubblici, per legge, questo è vero; ma occorre che vi siano palchetti, tribune, posti riservati, biglietti d'accesso per i privilegiati e per le privilegiate?

* * *

Se questo stiparsi del sesso, che dovrebb'esser sempre gentile e modesto, per assistere a oscene anatomie delle fibre umane, si ritiene, com'è degradante ed ammorbante, perchè favorirlo? Ed anche per la parte mascolina del pubblico, perchè darle tutte le comodità di venire coi suoi affollamenti, coi suoi applausi o susurri, colle sue discussioni, ad esercitare indebite pressioni nell'ambiente della giustizia? Perchè preparare con cura questa scelta platea agli avvocati, per spronarli sempre più a scambiare il banco della difesa col palcoscenico?

Si ottemperi all'obbligo della legge disponendo che una parte della sala delle udienze sia accessibile al pubblico, ma non si faccia nessuna distinzione fra pubblico e pubblico, e le signore avide di emozioni inconfessabili stiano in piedi confuse tra la folla. Si può esser certi che non le vedremo più alle Assise.

Il rimedio è facile. E non può l'on. Gianturco imporlo anzichè limitarsi a richiamare l'attenzione sugl'inconvenienti che tutti deplorano e lasciare alle autonomie locali il fare o non fare per eliminarli?

Speriamo di sì, e che la sua circolare non sia un semplice palleggiamento di responsabilità come tanto si usa in Italia, ma sia limpido atto di una coscienza forte e convinta, inteso ad avere precisi e duratori effetti.

La spedizione Andrèe

In cerca dell'esploratore.

Dopo varii indugi, è partita da Tromso per lo Spitzbergen la spedizione di soccorso, che venne allestita a spese dello Stato norvegese per andare in cerca dei naufraghi, che si suppone si trovino sullo Spitzbergen.

Il comandante del *Victoria*, capitano Krämer, ha ricevuto l'ordine di non tentare di avvicinarsi alla costa occidentale dello Spitzbergen, se, quando sarà arrivato, il mare non sarà abbastanza calmo.

La prossima meta per la spedizione è il famigerato Dodmans Oe (isola dei morti) che deve venir visitata scrupolosamente. E' appunto da quest'isola che il cacciatore di balene Oeverli insiste d'aver udito partire le grida di soccorso. Qualora colà rimanessero infruttuose le ricerche, bisognerà girare verso Capo Torsen ed inoltrarsi verso l'Eisfjord. Se anche là non si trovasse alcuna orma di coloro di cui va in cerca, bisognerà far rotta verso il promontorio Principe Carlo e la costa settentrionale delle isole danesi.

Il servizio di guardia è disposto in modo che durante tutto il viaggio arderanno dei fanali a lampo sui punti più esposti del corpo della nave, poi a dati intervalli verranno lanciati dei razzi, accesi dei fuochi bengalici, e così pure la sirena a vapore darà di quando in quando i suoi fischi, come pure verranno tirati dei colpi di cannone.

Se la spedizione scoprisse sulla spiaggia segni che facessero supporre la presenza di uomini, il capitano dovrà sbarcare parte della sua ciurma, provvederla di armi, viveri, tende, ed a seconda che lo permetteranno le circostanze, ordinare che si facciano delle ricerche.

Le autorità di Troms rendono attenti che da mesi sono sparite parecchie baleniere, quindi in ogni caso si avrà da fare con naufraghi che hanno bisogno di soccorsi, anche qualora non siano l'Andrèe ed i suoi compagni.

VELOCITA' FERROVIARIE

Tempo e spazio: ecco i due termini con i quali l'uomo ha intrapreso una lotta che dura da secoli. Il vantaggio indiscutibile è dalla parte nostra: e sono a darne prova ferrovie e telegrafi e tutte le altre invenzioni congeneri.

Nelle ferrovie il progresso, in fatto di velocità, è innegabile. Vediamo da quanto scrivono da Parigi al *Fanfulla*, che il treno sul quale ritornarono a Parigi il re del Siam e il presidente della Repubblica dopo la rivista di St. Quintin, camminò con una velocità di 120 chilometri all'ora; e questa è la velocità massima raggiunta, negli esperimenti fatti fino ad oggi.

Nel 1854 si viaggiava con una velocità massima di 60 a 63 chilometri all'ora sulle linee della «Compagnia del Nord», la più ricca compagnia di Francia che è anche presieduta dal Rothschild, l'«Est» percorreva 62 chilometri, l'«Ovest» 60, la «P. L. M.» 53, la «Orléans» e la «Midi» 59.

Oggi nelle vie interamente sgombre la «Nord» percorre 95 chilometri, la «Midi» 81, l'«Est» 79, l'«Orléans» 76 e l'«Ovest» 70.

Non comprendiamo come non essendo mai avvenuto accidente alcuno durante gli esperimenti di velocità fatti, non si cammini costantemente con la velocità permessa dalla legge di 120 chilometri all'ora!

Le locomotive Crampton ora in uso sono leggerissime, capaci di una velocità maggiore di quella attuale. Però le locomotive d'oggi non sono forti abbastanza per trascinare i pesi loro accodati a 120 chilometri all'ora, tranne che in discesa, poichè per quanto riguarda le curve, se esse hanno grande valore dal punto di vista della costruzione, nella marcia dei treni esse non hanno più molta importanza dal giorno in cui le locomotive furono munite, nella parte anteriore di un carrello libero a quattro ruote.

La questione della velocità si collega alle altre che le Compagnie studiano, giacchè il viaggiatore moderno vuole farsi trasportare con velocità, sicurezza, comodità, e a buon mercato; e il mondo ferroviario tanto a Londra alla «London and North Western Railway Company», quanto a Parigi alla «Ovest» segue con ansia e con interesse le prove che si fanno di due nuove locomotive elettriche.

Per quel che riguarda la «Ovest» il corrispondente del *Fanfulla* dà quali ragguagli:

«8001» è il numero di una locomotiva elettrica, che fu sperimentata, e continua a provarsi con felice risultato sulle linee di detta Compagnia.

Si può dire che il problema della trazione elettrica sia risolto. L'«8001» sviluppa 1500 cavalli di forza, contro circa 700 forniti dalle locomotive a vapore che corrono a 80 chilometri trascinando un numero limitato di vagoni, ed essa può perciò trascinare un numero maggiore di grandi vetture dette *a boggie* (tipo *sleeping car*) offrenti comodità e sicurezza ai passeggeri.

E' un gigante della specie: alta quattro metri, lunga otto, pesa 122 mila chilogrammi. Di aspetto imponente e formidabile, è munita di un rostro, come le corazzate, destinato a fender l'aria. Sotto la tettoia che copre il macchinista trovansi due dinamo che sviluppano una forza di 1500 Ampéres ed una macchina a vapore: tutti i pezzi che devono muoversi sono così bene equilibrati che la locomotiva non ha scosse nè *trepidazioni*.

Questa stabilità è aumentata dal sistema di sospensione della locomotiva, poggiata su due carrelli liberi a quattro assi ciascuno.

Nelle prove fatte su vie molto accidentate e con grandi pendenze, la «8001» non solo è fornita di un furgone merci posato su *boggies* di un tipo nuovo contenente casse per venti metri cubi d'acqua. In questa maniera essa potrà percorrere 300 chilometri in due ore e mezzo senza fermarsi a prender acqua per generare la sua forza elettrica.

Sembra dunque certo che la «8001» contenga in sè la soluzione dei dati del problema: velocità, potenza, sicurezza, economia; del resto, fra un mese questa nuova locomotiva sarà usata quotidianamente per il servizio ordinario dei treni.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Novembre (1410). Il Comune di Cividale manda una legazione a prestare obbedienza a papa Giovanni XIII.

×

Un pensiero al giorno.
Il mondo vede la colpa, non cerca mai la causa, e non si accorge sempre dell'espiazione.

×

Cognizioni utili.
Le macchie d'unto sugli abiti.
Far assorbire quanto è possibile il grasso con carta senza colla, messa sopra e sotto la stoffa, premendo sulla carta stessa, mediante un ferro caldo. Assorbito l'unto, bagnare il punto macchiato con un pannolino inzuppato nell'etere solforico, il quale ha la proprietà di sciogliere i corpi grassi e far così scomparire ogni traccia rimasta.

×

La sfinge. Monoverbo.

GCO LO

Spiegazione del monoverbo precedente.
SEDIMENTI (s e di *men ti*)

×

Per finire.
La principessa di Montauban, una delle dame più intriganti della Francia, ebbe un giorno a questionare acremente col cardinale Dubois, che, con la pazienza, perdette ogni rispetto, fino al punto di dirle:
— Andate a farvi f...
La principessa, arsa di rabbia, furiosa, ricorse al reggente, il quale procurò di quietarla alla meglio, concludendo:
— Che volete, Dubois è un po' vivace, ma è un uomo di buoni consigli.

Penna e Forbice.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Mercati di animali bovini che avranno luogo nella Provincia di Udine e paesi limitrofi, nella prossima settimana:

Domenica 21 novembre — Forni di Sopra, Moggio.

Lunedì 22 id. — Buja, Flambro, Maniago, Palmanova, Paluzza, Romans, San Martino al Tagliamento, Tolmezzo, Valvasone.

Martedì 23 id. — Flambro.

Mercoledì 24 id. — *Udine*, Mortegliano.

Giovedì 25 id. — *Udine*, Gorizia, Sacile.

Venerdì 26 id. — *Udine*, Cormons.

Sabato 27 id. — Cividale, Pordenone.

IL SUICIDA DI CIVIDALE.

Cividale, 19 novembre.

Il suicida rinvenuto questa mane nelle acque del Natisone, sotto il ponte del Diavolo, da un certificato di buona condotta colla data del marzo 1896, che aveva in tasca, chiamerebbesi Totò Pietro di Domenico, di anni 34, fornaciaio da Buja. Nel taccuino si rilevò che aveva scritto in matita le seguenti parole: *La disperazione questo mi fa fare a Cividale.*

L'orologio d'argento che aveva indosso si era fermato alle 10 e mezza.

Ier sera fu veduto a teatro, e molti arguiscono ch'egli si sia gettato nel fiume dopo la rappresentazione del *Matrimonio fra due donne*, che ebbe termine precisamente verso le 10 e mezza.

Aveva in tasca 17 centesimi.

Il suicida si levò le scarpe, una delle quali gettò nel fiume, l'altra abbandonò sul poggiuolo del ponte, da dove si slanciò.

Venne estratto dall'acqua, in quel sito profonda 2 metri, verso le ore 8 di questa mattina, presente l'autorità giudiziaria.

Nel letto del fiume, e poco discosto dal cadavere, trovossi un ombrello.

W.

Incendio. In Villacaccia (Lestizza), i ragazzi Giov. Batta di cinque anni e Isidoro di quattro, figli di Francesco Iuri, ed Ermenegildo Fabbro di Giuseppe pure di quattro anni, giocavano con dei zolfanelli presso un mucchio di canne. Accadde ciò che suole di frequente, in simili circostanze. Le canne si accesero, il fuoco si comunicò ad un fienile vicino e poscia a due case. Il danno complessivo è di lire cinquemila. Danneggiati: i fratelli Lorenzo, Nicolò e Angelo del fu Giuseppe Virgilio, pel fienile e foraggi distrutti; Callisto e Osvaldo Rossi proprietarii le case incendiate e il loro affittuale Francesco Iuri; Giuseppe Rossi proprietario dell'altra casa.

Truffatore. Certo Tomasini Valentino da Montemaggiore qualificandosi per brigadiere delle guardie di finanza, entrato nell'osteria di Gariup Michele fecesi consegnare senza pagare, litri due di vino e del pane, nonchè lire 3.10 a titolo di prestito, e da Cagnach Giovanni, che trovavasi in quell'esercizio, un paio di zoccoli del valore di lire 3, allontanandosi poscia senza farsi vedere, per cui fu denunciato.

Questo individuo poi fu arrestato a S. Pietro al Natisone per alcune truffarelle ivi commesse, come narrammo nel giornale di lunedì.

N. 1366 P. G.

Comune di Sedegliano.

Avviso di concorso.

A tutto 30 corrente mese, resta aperto il concorso al posto di levatrice di questo Comune, verso l'annuo emolumento di lire 345.67, pagabile in rate mensili postecipate, per il servizio dei poveri.

Le aspiranti dovranno presentare la domanda in bollo competente, corredata dai certificati di idoneità, e moralità.

La nomina s'intenderà fatta per un anno, e l'eletta dovrà assumere il servizio col 15 dicembre p. v., alle condizioni stabilite nell'apposito capitolato.

Sedegliano, 17 novembre 1897.

Il Sindaco
Berghinz

UDINE

(La Città e il Comune)

Per il genetliaco di S. M. la Regina oggi gli edifici pubblici civili e militari e parecchie case private hanno esposta la bandiera nazionale; le scuole fanno vacanza, ed i militari vestono la grande uniforme.

Corso pratico di stenografia. A vantaggio di coloro che hanno superato con buon esito il corso teorico, sarà dato per cura del docente signor Caselotti un corso di lezioni pratiche nei giorni di giovedì e sabato d'ogni settimana dalle ore 8 alle 9 pom. a cominciare da giovedì 2 dicembre p. v.

Le inscrizioni sono aperte fin d'ora presso il negozio di cartoleria della ditta Tosolini in Via Palladio. Dalla ditta stessa verrà indicato il locale ove sarà tenuto il corso pratico.

IL CONGRESSO DELLE BANCHE POPOLARI

del Gruppo Veneto-Mantovano.

L'inaugurazione.

Poco dopo le 10 si trovavano riuniti nella grande sala della Società dei commercianti e industriali, i seguenti signori, la maggior parte rappresentanti delle Banche popolari venete e mantovane:

Schiesari Corrado presidente della Banca popolare di Conselve; Rigoni direttore della Banca popolare di Conselve; Lettis Ettore rap. della Banca di Roncade; Finazzi, rap. della Banca popolare cooperativa di Castelfranco; Stecca, rap. della Banca popolare cooperativa di Castelfranco; Pagan cav. Luigi, direttore della Banca popolare cooperativa di Cittadella; Schirolli cav. rag. Luigi, direttore della Banca agricola di Mantova; Crovetti rag. cav. G. B. Tito, direttore della Banca Mutua popolare di Mantova; Del Vo cav. G. B., direttore della Banca popolare cooperativa di Padova: Mauroner dott. Adolfo, presidente della Banca popolare friulana di Udine; Mantica co. Nicolò, presidente della Cassa di risparmio di Udine; Zedra cav. dott. Giov., primo sindaco della Banca Feltrina; Masciadri cav. Antonio, presidente della Camera di commercio di Udine; senatore Antonino di Prampero; co. Thunn per il Prefetto; Minelli comm. Tullio presidente della Banca popolare Rovigo; Spezzotti Giovanni Battista presidente della Banca cooperativa udinese; Dolcetta dott. cav. Antonio direttore della Banca popolare di Vicenza; Fabris comm. Antonio, presidente della Banca pop. di Valdobiadene; Morgante cav. Ruggero, presidente della Banca cooperativa di Cividale; Nicolis, rap. della Banca Mutua popolare di Verona; Damiani cav. G. B., direttore della Banca di Pordenone; Del Monte cav. Ettore, consigliere segretario della Banca popolare di Lonigo; Luzzatto cav. Ugo, rap. della Banca cooperativa di Codroipo; Mistrarigo Cesare, direttore della Banca popolare di Arzignano; Brusarosco Giuseppe, presidente della Banca popolare di Arzignano; Rizzardi Eugenio, direttore della Banca di Montebelluna; Toti Tito, direttore della Banca popolare di Massa Superiore; Girotto prof. Giov., per la Banca di Mestre; Bellano cav. Vincenzo, direttore della Banca popolare di Chioggia; Del Meschio Silvio, consigliere della Banca popolare di Mirano; Bolzoni Giovanni, Banca cooperativa Udinese; Pizzolotti Gerardo Giovanni, direttore della Banca popolare cooperativa di Valdobbiadene; Marchesani cav. Giovanni, direttore della Cassa di risparmio di Badia Polesine; Sartori Luigi, direttore della Banca popolare cooperativa di Montagnana; Gennari rag. Giovanni, sindaco della Banca cooperativa Udinese; Zozzi dott. Francesco, vice-presidente della Banca popolare cooperativa di Latisana; Bertoli Angelino, direttore della Banca popolare cooperativa di Latisana; Billia comm. Paolo, sindaco della Banca di Udine; Locatelli Omero, direttore della Banca popolare friulana; Del Colle Renato, direttore della Banca popolare di S. Donà; Moro Felice, direttore della Banca popolare cooperativa di Cividale; Castellani cav. Antonio, direttore della Banca popolare cooperativa di Rovigo; Mason Enrico, presidente associazione commercianti industriali e consigliere della Banca cooperativa Udinese; Bissutti dott. cav. Pietro, presidente dell'associazione agraria e consigliere della Banca popolare friulana; Schiratti dott. Gaetano, presidente della Banca popolare di Pieve di Soligo; Morpurgo comm. Elio, deputato; Di Trento co. Antonio, sindaco di Udine: Schiavi cav. dott. L. C., vice-presidente della Banca popolare friulana; Ronchi dott. cav. co. G. A. sindaco della Banca cooperativa udinese; Giacomini rag. Antonio, direttore della Banca d'Italia di Udine; Bardusco rag. Luigi, vice-presidente della Banca cooperativa udinese; Wassermann Giovanni, presidente della Banca popolare di Vittorio; Toma cav. Paolo, direttore della Banca veneta di Venezia, Merzagora Giovanni, direttore della Banca di Udine; Volpe dott. Emilio, presidente della Commissione per la Cooperazione friulana; Fracassetti prof. Libero, rap. della Banca popolare cooperativa di Lendinara; Fadelli cav. Nicolò, presidente della Banca cooperativa Sanvitese; Nimis dott. Giuseppe, consigliere della Banca cooperativa Udinese; Angeli rag. Italo, direttore della Banca Mutua popolare di Vittorio; Bovio dott. Giuseppe, rap. della Banca cambio Bonsembiante Bovio di Feltre; Brandis co. dott. Enrico, consigliere della Banca cooperativa udinese; Bianchi Luigi, segretario della Banca popolare di Mirano Veneto; Gei Costantino, consigliere della Banca cooperativa di Vittorio: Micoli Francesco, consigliere della Banca popolare friulana; Della Rovere avv. G. B., consigliere della Banca cooperativa udinese; Paoletti Giovanni, direttore della Banca di San Daniele; Myllini dott. Carlo, presidente della Banca di San Daniele; Braidotti cav. Luigi; Vacato Giovanni, direttore della Banca cooperativa di Valdagno; Bonini Aristide, direttore della Cassa di risparmio di Udine; Ferrari rag. Antonio, direttore della Banca popolare di Viadana (Mantova); rappresentanti del *Giornale di Udine*, della *Patria del Friuli*, del *Paese*, del *Friuli*.

Presiedeva il comm. Tullio Minelli, presidente del gruppo veneto-mantovano delle Banche popolari, e con esso avevano preso posto al banco della presidenza: il rappresentante del Governo, consigliere delegato Thuno de Hohenstein; il sindaco co. Antonio di Trento; il presidente della Camera di commercio cav. A. Masciadri; il presidente della Banca cooperativa sig. G. B. Spezzotti; il vice-presidente della Associazione agraria friulana cav. dott. Pietro Bissutti.

Prese primo la parola il sig. Luigi Bardusco, vice-presidente della Banca cooperativa udinese, e pronunciò il seguente discorso:

« Il saluto che vi porto, o signori, in nome della Banca cooperativa udinese e delle altre istituzioni cittadine di credito e risparmio aderenti all'odierno Congresso, vi dica come e quanto siete fra noi i benvenuti.

Nè il nostro saluto, benchè fatto colla rude franchezza friulana, vi sia meno caro; imperocchè se ad esso manca la forma esteriore, ha intrinseco il sentimento del cuore, che ci affratella nella comunanza degli affetti e delle aspirazioni.

Onore insperato, specie per noi della Banca cooperativa udinese, fu questo di poter qui vedere nella propria città convenuti quanti nelle limitrofe provincie adoperano nobilmente i loro ingegni, i forti studi, per diffondere fra le classi più laboriose e meno abbienti i benefici del credito, convinti come questo apostolato giovi al progresso economico della nazione, mentre è uno dei mezzi per conseguire la tanto desiderata pacificazione delle varie classi sociali.

Onore insperato, ripeto, poichè mentre Udine conta altre due floride e già anziane istituzioni di credito ed una Cassa di risparmio modello, la nostra Banca cooperativa invece non ha dato che un saggio: quello di aver saputo con tenacia di propositi resistere ad un terribile urto, dimostrando così come la stessa forma cooperativa del credito la rendesse capace di mantenersi salda anche dinanzi alla bufera degli eventi.

Quale grande differenza presentano le vostre Cooperative, tra cui vediamo talune che di tanto hanno saputo elevare la propria azione, da figurare non solo tra le migliori che vanti l'Italia, ma ben anco da essere invidiate, e, quello che più le onora, ripetutamente studiate sul luogo dagli stessi stranieri.

Grazie dunque a voi, e specialmente all'illustre presidente del gruppo veneto-mantovano, comm. Minelli, che veniste qui maestri a noi ed alle giovani consorelle Cooperative, che in questi ultimi anni andarono mano mano istituendosi in molti dei capoluoghi della nostra provincia.

Ed ora, dopo avere augurato che dalla concordia di propositi ed intenti, scaturiscano mercè le odierne discussioni nuovi vantaggi ed una maggiore diffusione del credito popolare, compio un altro dovere, quello cioè di ringraziare l'egregio rappresentante del Governo, l'illustre capo della città, gli onorandi cittadini che siedono nelle Camere legislative, i benemeriti presidenti della Camera di Commercio e della Società agraria friulana, di avere mercè il loro personale intervento resa più solenne questa circostanza ».

Il conte di Trento, a nome della città porse ai congressisti un cordiale saluto, augurando il pieno raggiungimento dei nobili scopi che l'istituzione utilissima delle Banche cooperative si propone.

Quindi il comm. Minelli così parlò:

« *Egregi signori!*

L'ambizioso nome di Congresso e le cordiali accoglienze di questa gentile città obbligano chi presiede il gruppo regionale veneto-mantovano delle Banche Popolari Cooperative ad uscire dalle modeste abitudini dei nostri convegni, e pur evitando, che non saprebbe usarli, gli artifizi della rettorica, dare a voi tutti il saluto inaugurale prima di aprire le nostre discussioni.

Saluto gli egregi rappresentanti di questa gentile e patriottica città, saluto le istituzioni tutte di credito, saluto l'Associazione dei commercianti ed industriali friulani, che gentilmente ci ospita.

Un grande uomo di Stato, Quintino Sella, che noi tutti rimpiangiamo e che qui a Udine lasciò tracce indimenticabili del suo valore e del suo carattere, assegnava alle città di confine oltrechè un'alta missione patriottica colla difesa del suolo nazionale, un compito civile, provvedendo esse al presidio del patrimonio intellettuale della nazione.

Egli avrebbe voluto che proprio là ove le influenze di razza, di lingua, di civiltà possono essere seriamente combattute, ivi più forte fosse il presidio degl'istituti scientifici e civili.

Udine comprese questa sua alta missione, e noi la vediamo adorna non solo delle bellezze della natura e dell'arte, ma ricca e forte di civili istituzioni, e perciò scegliemmo questa operosa e colta città perchè in essa i nostri lavori avrebbero tratto autorità e prestigio dall'ambiente stesso.

In questa ora opaca di scandali e di delusioni è ancora lieto per noi di potere innalzare, memori sempre degli ammonimenti del nostro maestro, Luigi Luzzati, la bandiera onorata del credito popolare, le cui fortune presenti sono dovute all'opera intelligente, laboriosa, integre degli amministratori. Ma non basta ritenerci soddisfatti dei successi raggiunti; è d'uopo altresì di mirare a nuovi trionfi a nuovi progressi, soprattutto non dimenticando le classi rurali, più pazienti nel soffrire ma non meno bisognose d'aiuto.

Cooperative e popolari, le nostre Banche devono ricordarsi che il loro nome è un programma, che sono associazioni d'uomini e non di cose, che devono mirare con cura infaticata all'incremento della cooperazione anche fuori del credito, allo sviluppo di una sana democrazia anche fuori della Banca. Come diceva il nostro maestro, non dobbiamo dimenticare gli azionisti, ma non dobbiamo credere che il nostro compito si fermi al dividendo ai soci.

Non è il nostro cammino scevro di lotte e di insidie. Ma la lotta ritempra i caratteri forti.

Una fitta rete di istituzioni confessionali si è sviluppata attorno a noi; questa propaganda assidua delle casse rurali e delle Banche cattoliche prese il suo massimo sviluppo nel Veneto. Vi sono Provincie quasi interamente occupate in ogni Comune dalla Cassa rurale, ve ne sono altre nelle quali lo spazio vuoto è ancora notevole. E' tempo di dire francamente ciò che pensiamo di queste istituzioni e di fissare l'attitudine da prendere rispetto ad esse.

Il Belgio colla sua lega dei contadini, coll'opera indefessa dell'abate Mellaerts, ci mostra già la larga influenza acquistata in quel paese dal partito cattolico.

Orbene, o signori, è possibile a lungo amministrare il credito, questo congegno delicato e mondano ad un tempo, attraverso l'idealità di una fede religiosa? E' funzione codesta di un sacerdote, di chi domina le coscienze? quali solidarietà, quali responsabilità, va ad assumersi il ministro di Dio, frapponendosi nelle cose di questa terra? Questa stessa seconda firma dei pericoli della vita d'oltre tomba, che l'abate Mellaerts si vanta di scontare, a quante simulazioni può dar luogo da parte di chi non avrà scrupolo di invocare il cielo pur di avere i beni della terra?

Noi non comprendiamo, nè vogliamo un credito ateo, un credito politico, ma non possiamo volere un credito confessionale. Non esclusivi nella nostra opera accettiamo il concorso di tutti, sacerdoti e laici, senza domandare a chi viene con noi donde venga, dove lo conducano i suoi ideali politici o religiosi, ma soltanto chiedendogli la integrità del suo carattere e la serietà del suo operare.

Ma appunto perchè combattuti, non dobbiamo rimanere inerti, e dobbiamo trarre anzi dalla lotta nuove energie e più illuminata saviezza, per diffondere il bene. Dobbiamo combattere senza acredine poichè la competizione fra gli istituti di credito qualora degenerasse in una gara di puntigli sarebbe pericolosa a tutte e due le parti combattenti.

Ben altra lotta noi dobbiamo imprendere ed è quella di occupare le posizioni libere, di promuovere istituzioni nuove, in guisa che le nostre Banche popolari diventino una vera scuola della previdenza, del risparmio e della cooperazione.

I progressi cooperativi a mio avviso più che nella statistica della Francia, dell'Inghilterra, dell'Olanda, del Belgio, della Germania e dell'Italia, trovano il loro indice massimo, in un movimento che ho avuto occasione di constatare sopratutto in Francia, quello cioè della grande proprietà che si muove verso le cooperative di consumo, non solo per acquistare a miglior mercato le materie utili all'agricoltura, ma per vendere ai consumatori senza intermediario alcuno i loro prodotti.

Infatti dopo la riunione solenne della potente associazione degli agricoltori di Francia, si può dire che ad Orleans al Congresso dei sindacati agrari francesi, mercè l'opera di Charles Robert, del co. di Rocquigny, del barone di Larnage si sono stretti i patti di alleanza tra produttori ed i consumatori dei prodotti agricoli. Ed altrove, o signori, come in Olanda, è il capitale, che muove incontro al lavoro, offrendo ad esso larghi mezzi per costituire potenti organizzazioni cooperative, atte a compiere la provvida trasformazione. Van Marken che presiedette il Congresso di Delt, e che non ha guari volle visitare il nostro paese, diede il nobilissimo esempio di questa spontanea offerta del capitale che soddisfatto di un'equa retribuzione compie il miracolo di trasformare gradatamente i lavoratori in comproprietari.

Alberto Cazeneuve, concretando meglio gli esempi di Dollfus Chateau Moutrose, di La Roche Houbert, di Thüuen e di altri, istituì nel suo vasto dominio dell'Eure una forma di partecipazione agraria atta con una coltivazione suddivisa in piccole unità a trasformare lentamente il lavoratore in proprietario.

Che dire poi della variata famiglia di assicurazioni che ci offrono il Belgio e la Svizzera, non solo per gl'infortuni del lavoro, per la vecchiaia, ma pur anco per la disoccupazione involontaria? Che diremo di quei mirabili congegni che sono gli uffici centrali di carità, sorti da poco a Lille a Lione a Caen, a Bordeaux, dove si mira a questo alto fine che ogni bisogno umano venga raggiunto dalle sublime opere della carità e che nius soccorso venga distratto dal suo nobile fine? Ecco il campo di lotte, questa è la vera missione del credito popolare se vuol meritare questo titolo che lo onora.

Altre insidie o signori ci vengono dal fisco: accertamenti eccessivi, duplicati, spietate tassazioni che tolgono ogni agilità alle nostre operazioni, proprio contro di noi che per legge e per volontà nostra dobbiamo svolgere le nostre operazioni fra le pareti di cristallo, alla vista di tutti, senza il proposito e la possibilità di occultare i nostri profitti.

I nostri rapporti stessi con gli istituti d'emissione difficultati da provvedimenti che volendo essere uniformi non sono equi e che danneggiano gl'istituti stessi che si vorrebbero proteggere poichè sarebbe ben maggiore il loro profitto se si appoggiassero agli affari selezionati dalle Banche popolari.

Ma di questi argomenti altri colleghi più competenti di me riferiranno offrendo largo tema alle vostre discussioni. Luigi Luzzatti, che noi ci onoriamo di vedere al Governo, ma che forse sarebbe maggior fortuna per noi se del governo non sentisse le dannose e fatali solidarietà, ben disse che ai popoli deriverebbe una grandezza morale ed economica se attorno a ciascheduna Cassa di risparmio, ed attorno ad ogni Banca popolare, si formasse una corona di Casse agricole fiorenti, piccole cellule del credito, destinate, io aggiungo, a ricevere ed a trasmettere un sano vigore nelle popolazioni rurali.

Auguro, o signori, che dopo i lavori del Congresso, voi ritorniate alle case vostre e che rientrando nella vostra coscienza, riesaminando l'opera vostra, possiate farvi missionari spontanei della propaganda cooperativa.

E' inutile, o signori, fare la critica dei mali che affliggono la società; è inutile rimpiangere l'audacia dei partiti sovversivi, se poi le classi abbienti vengono meno ai loro doveri, e colla loro inerzia legittimano il malcontento degli uni e l'ardimento degli altri. Auguro che il ricordo di Udine, di questa gentile città, di queste ospitali accoglienze, si associ in voi non solo all'opera feconda dell'odierno Congresso, ma ad utili iniziative che voi imprenderete al vostro ritorno ».

I discorsi dei signori Bardusco e comm. Minelli furono applauditissimi, e così le parole del co. di Trento.

A presidenti onorarii del Congresso furono eletti per acclamazione i presidenti degli Istituti locali; a segretarii, in unione al segretario del gruppo signor Castellani, i direttori dei medesimi.

Furono quindi letti alcuni telegrammi di saluto, fra cui uno dell'illustre cooperatore von Marken.

A mezzogiorno, i congressisti si recarono a visitare i varii Istituti di credito.

La seduta.

Alla 1 e mezza pom. i congressisti si trovano nuovamente riuniti nella stessa sala, per svolgere il seguente ordine del giorno:

1. Apertura del Congresso e comunicazioni della Presidenza. — 2. Compito delle Banche popolari nel movimento attuale della cooperazione e del risparmio sopra tutto nelle classi rurali. *(Minelli)* — 3. Schema di proposte per regolare i rapporti delle Banche popolari cogli Istituti d'Emissione. *(Castellani)* — 4. Urgenza di provvedimenti per definire la questione della *plusvalenza* dei titoli posseduti dalle Banche. *(Del Vo)* — 5 Le Banche cooperative devono fare operazioni di sconto con i soli soci? *(Banca cooperativa udinese)* — 6. Necessità di provvedimenti ministeriali per facilitare il servizio assegni ora reso impossibile dalle esigenze fiscali. *(Presidenza)*.

Il presidente dà comunicazioni di lettere e telegrammi di adesione, fra cui un telegramma del comm. D'Appel, e propone — ed accoglesi alla unanimità, con applausi — un telegramma al ministro Luzzatti ed uno al D'Appel.

Fra le lettere ve n'è una del deputato Girardini, impossibilitato di intervenire al Congresso perchè ammalato.

E si passa alla trattazione degli argomenti posti all'ordine del giorno.

Del primo è relatore lo stesso comm. Minelli, che illustrò l'argomento con molta efficacia e chiarezza.

Dice, fra altro, che nelle provincie del Veneto e di Mantova vi sono 39 Banche di carattere neutrale, 287 confessionali, 80 istituti di credito di altra forma, 488 Comuni senza Banche; e questo — dice il comm. Minelli — è spazio libero da conquistare, è un continente nero che noi dobbiamo occupare.

Egli conchiude col seguente ordine del giorno, che approvasi all'unanimità e senza discussione:

« Il Congresso: persuaso che il credito debba essere amministrato senza tendenze di parte, politica o di confessione religiosa;

considerato il largo sviluppo delle Casse rurali cattoliche nel Veneto e l'azione esclusivista che in altre regioni si vorrebbe esercitare dai socialisti nella cooperazione;

è di parere che le Banche popolari, animate dalla più larga equità di giudizii, senza propositi di lotta, aperte a tutti gli uomini di buona volontà e fidenti nella persuasione che verrà dalla esperienza, debbano proseguire con serenità profonda il loro cammino, procurando di estendere il più possibile la loro influenza, sia col creare delle Casse agrarie, sia facendosi centro illuminato e imparziale di propaganda cooperativa ».

Sull'oggetto al numero 3 la relazione è stampata; e chiude col seguente ordine del giorno:

« Il Congresso fa voti perchè le disposizioni sancite dal decreto del Ministero del Tesoro 20 agosto a. c. e gli schemi proposti dai Banchi meridionali, contemplino le modificazioni di cui appresso;

a) Servizio di Rappresentanza:

1. venga fissato entro certi limiti il compenso per tale servizio;

2. l'obbligo della rimessa delle eccedenze di riscontrata sia stabilito pel giorno successivo al verificarsi della stessa;

3. venga riconosciuto il diritto al rimborso a richiesta in numerario dei titoli nominativi cambiati;

4. sia riconosciuto il diritto al saggio di sconto di favore consentito dalla legge per le presentazioni di foglio bancabile;

b) Servizio di corrispondenza:

1. sia mantenuta al corrispondente la facoltà di rendere bancabili anche piazze nelle quali non abbia un'Agenzia propria;

2. sia riservato al Corrispondente il diritto, entro limiti determinati, di essere riconosciuto degli interessi che a fine semestre risultassero a suo credito, o quanto meno che siano compensati gli interessi passivi del corrispondente cogli interessi attivi derivati per effetto di maggiori versamenti in confronto al debito professato dai corrispondenti;

3. sia limitato l'interesse del conto corrente al 2 o 2 1|2 per cento al disotto del saggio ufficiale di sconto, purchè il limite dell'interesse non discenda dall'1 1|2 per cento.

4. sia mantenuto il servizio degli assegni a taglio fisso con partita separata dal conto incassi;

5. sia compresa nel contratto la provvigione che pel servizio incassi è assegnata a favore dei corrispondenti del decreto ministeriale;

6. che le relative convenzioni possano seguire mediante scambio di lettere, o, in diverso caso, che la spesa venga sostenuta dai Banchi ».

Su questo argomento, parlano: Merzagora direttore della Banca di Udine, deputato Schiratti, cav. Dolcetta e signor Belemo. L'ordine del giorno è approvato, con un emendamento suggerito dai signori Schiratti e Merzagora per ottenere, come prescrive l'articolo 4 della legge sugli Istituti di emissione, che alle Cooperative tutte e da tutti quegli Istituti, si usi uno sconto di favore.

Sull'oggetto al numero 4 il cav. Del

Vo legge una bellissima ed assai esauriente relazione, ch'è alla fine molto applaudita.

L'on. Schiratti offre al Congresso particolareggiate spiegazioni intorno a pratiche da lui esperite recentemente col ministro Branca. E frutto di queste informazioni si è l'ordine del giorno che segue, approvato alla unanimità:

« Il Congresso affida alla presidenza di redare un memoriale cogli argomenti della relazione e della discussione avvenuta, coordinato colle proposte ed osservazioni degli onorevoli Schiratti, Dolcetta e Minelli, memoriale che munito della firma di tutti gli istituti qui radunati dovrà essere presentato al Ministero ed affidato all'energico appoggio sia dell'Associazione delle Banche popolari, sia di tutti i deputati della regione Veneta-Mantovana ».

Sull'oggetto al numero 5 parlano i signori Merzagora, Schiratti e Pagani; e si finisce con l'approvare la proposta che le Banche cooperative « possano fare operazioni di credito anche con non soci », però soltanto in caso di evidente esuberanza di numerario e sempre dopo aver dato la preferenza agli azionisti.

Contro votarono i *signori*: cav. *Biasutti*, comm. Billia, co. Ronchi, di Udine, e cav. Damiani di Pordenone.

Anche sull'oggetto al numero 6 parla lungamente — e molto applaudito — l'on. Schiratti, e si approva il seguente ordine del giorno:

« Ritenendo che il Governo abbia esaurito gli studi in argomenti promessi nella seduta del 5 maggio 1897;

il Congresso fa voti che il Governo, richiamato all'osservanza della legge, tolga di mezzo le difficoltà opposte dai suoi agenti alla applicazione del servizio assegni, che ora con grave nocumento specie dei centri modesti è reso assolutamente impossibile nell'interesse generale del pubblico e in particolare del piccolo commercio ».

Esaurita così la trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno, il presidente comm. Minelli rinnova, in nome dei congressisti, i ringraziamenti per le cordiali accoglienze avute; a proposito delle quali dice che i friulani, sotto mentite spoglie di ruvidezza, albergano animi delicati e gentili.

Ecco il testo dei telegrammi inviati:

« *Eccellenza Luzzatti*
Ministro Tesoro
Roma.

Congresso numeroso Banche popolari gruppo Veneto Mantovano, memore sempre suo illustre Presidente onorario, Le invia affettuoso reverente saluto
Minelli ».

« *Commendatore D'Appel*
Bologna.

Grati tuo saluto cooperatori credito popolare ricambiano con reverente affetto.
Minelli ».

A Congresso chiuso, l'on. Schiratti intrattenne ancora parecchi congressisti sull'opportunità o meno che il Governo traducesse in atto la proposta di cambiare 20 milioni di monete di rame da 10 centesimi in tanti pezzi di nichelio pure da 10 centesimi.

In merito varie furono le osservazioni dei presenti pro e contro il detto cambio.

Il banchetto

ebbe luogo, come annunciato, nella sala superiore dell'Albergo all'« Italia » splendidamente illuminata con profusione di doppieri sulla lunghissima mensa, con lampade elettriche, e bracciali con candele alle pareti. Un grandioso trofeo di splendide rose thea fresche sorgeva nel centro della tavola; ma, dopo servite le prime portate, venne tolto perchè impediva di vedersi ai commensali vicini, e le rose vennero distribuite con gentile pensiero ai banchettanti; i quali erano in numero di settantatre.

Al centro della tavola sedevano uno di fronte all'altro il co. Thunn consigliere delegato della Prefettura e il sindaco co. Di Trento; il co. Thunn aveva alla sua destra i signori Minelli, Spezzotti G. B., Dolcetta, Fabris, Morgante, ecc., e a sinistra i signori di Prampero, Masciadri, Zadra, Mantica, Mauroner, Del Vò, ecc.; il co. di Trento aveva alla sua destra i signori Morpurgo, Schiratti, Biasutti, Mason Enrico, Castellani, Moro, Del Colle, Billia Paolo, ecc., ed a sinistra i signori Schiavi C. L., Ronchi, Giacomini, Bardusco, Wassermann, Merzagora, Volpe Emilio, Fracassetti, ecc. Abbiamo ommesso i singoli titoli di questi signori, avendoli ripetuti sopra.

I rappresentanti della stampa cittadina — *Giornale di Udine*, *Patria del Friuli*, *Paese* e *Friuli* — erano stati collocati tutti uniti ad una delle estremità della tavola, press'a poco a un mezzo chilometro dal centro, vale a dire nel posto migliore per vedere poco e sentire niente. In compenso però, se non si ha veduto e sentito abbastanza, si ha mangiato e bevuto molto bene, e si è stati allegri. Ecco anzi, il *menu:*

Zuppa primaverile al consommè — Fritto alla romana — Filetto con risotto guernito — Galantina di cappone all'aspic — Legumi assortiti — Arrosto di Faraona — Insalata all'italiana — Charlotte alla russa — Dessert assortito.

Vini: Capri bianco — Chianti Valle d'oro — Champagne di Conegliano. Caffè — Cognac

Il pranzo è stato ottimo e servito benissimo; ciò sia detto a meritata lode del bravo trattore dell'« Italia », sig. Trani.

Tutto andò bene, anche — cosa rara nei banchetti — i brindisi, che furono tutti brevi e relativamente non numerosi.

Prima ci fu un generale *evviva* a Udine, gentilmente provocato da uno degli ospiti egregi.

Si alza quindi il comm. Minelli — salutato pur esso da un *evviva* — e ringrazia tutti, e dice che questo convegno di cooperatori poteva dirsi il convegno dell'amicizia, perchè la cooperazione era coeva dell'amicizia. Applausi. Qualcuno scherza su quel *coeva*, e si ride. Il comm. Minelli continua ringraziando gli amici friulani per la loro gentilezza e cordialità, e conclude con un evviva a Udine, cui tutti rispondono toccando i bicchieri.

A questo punto si fanno molti *evviva* anche all'on. Schiratti, che fu, diremo così, il *campione* dei cooperatori in questo Congresso.

Brinda quindi il presidente della Banca cooperativa udinese, sig. G. B. Spezzotti, agl'istituti di credito rappresentati al Congresso, e al comm. Minelli.

Il sindaco co. di Trento si compiace di questa numerosa riunione di persone elette, e spera che i loro lavori siano fecondi di buoni frutti. Dice che l'umanità è tutta con grande cooperazione, ed è opera lodevolissima studiarne e dirigerne le forze al miglior fine, evitando che gl'istituti *cooperativi servano a privati* anzichè a pubblici interessi. Beve alla salute dei congressisti.

Le parole felicissime dell'egregio nostro sindaco sono accolte da vivi applausi.

Il signor Luigi Bardusco invita a brindare a Luigi Luzzatti, oggi ministro, e a Bonaldo Stringher, che furono, si può dire, i fondatori della Banca cooperativa udinese. Applausi.

A questo punto molti abbandonano la sala, dovendo partire col diretto delle 20.18.

Segue un brindisi del gentile amico Merzagora alla stampa, ch'è valido ausilio della cooperazione; e gli risponde, anche a nome dei colleghi, il Direttore del *Friuli*, ringraziando e dicendo che la stampa si onora e si compiace di compiere con ciò un dovere.

In fine l'on. Schiratti parla evocando memorie di molti anni addietro; ricorda di essere stato ancora a Udine a propugnarvi quelle idee di cooperazione, che allora non furono accolte, e che oggi ha il conforto di veder trionfare.

Poco dopo le 9 anche gli ultimi rimasti abbandonavano la sala dell'« Italia ».

Il telegramma del ministro Luzzatti.

S. E. il ministro del tesoro così rispose al telegramma inviatogli dal Congresso.

« *Comm. Minelli presidente Congresso Banche cooperative.*

Vivamente ringrazio. L'animo mio è con lei e con gli amici cooperatori che a sì alti fini volgono i loro studi solleciti del vero bene delle classi meno agiate. Saluti affettuosi.

Luzzatti ».

Tutti i congressisti non ebbero che parole di vivissimo compiacimento per la cordialità e cortesia delle accoglienze che furono loro fatte.

Essi abbandonarono la nostra città parte ier sera e parte oggi, veramente entusiasti di essa e delle istituzioni di credito e risparmio che hanno visitato; e ripetutamente dichiararono a tutti che non avrebbero mai creduto di trovare tanto in una città di provincia.

Società operaia generale. Iersera si riunì il Comitato sanitario della Società operaia generale per discutere sulle nuove domande di soci ricorrenti al godimento del sussidio per l'anno 1898, e su quelli che lo godono presentemente.

Il Comitato sanitario approvò all'unanimità un ordine del giorno di astensione dal fare qualsiasi proposta sino a quando verrà modificato lo statuto nel senso di non lasciar arbitra l'assemblea, composta quasi sempre di pochi soci, di una cosa di tanta importanza come è quella dell'assegnazione di sussidi continui.

Rinvio delle Assise. Per malattia degli avvocati Bertacioli e Girardini, difensori nei tre processi della sessione d'Assise che dovrebbe aprirsi il 1° del p. v. dicembre, ne venne chiesto il rinvio ad altra epoca.

T. C. C. I. Domani avrà luogo la seconda gita. Percorso Udine-Pozzuolo Mortegliano Udine. Partenza da porta Grazzano ore 13 e mezza.

Ferimento. Venne ieri accolto d'urgenza all'Ospitale tal Gallerio Basilio d'anni 22 da Buia per un ferita di rivoltella al braccio destro ed alcune contusioni alla testa, guaribili in 25 giorni. Egli sarebbe stato ferito in una colluttazione con le guardie di finanza nella notte di giovedì.

Il ferito venne interrogato dal giudice istruttore dott. De Sabata.

Testimonio falso. Ieri mattina in via Treppo fu arrestato dalle guardie di città il pregiudicato Carrara Riccardo fu Carlo d'anni 32 nato a Pordenone, qui domiciliato in via Paolo Sarpi 2, perchè colpito da mandato di cattura della R. Procura locale, dovendo scontare un anno di reclusione per falsa testimonianza.

All'Ospitale venne medicato Marchi Luigi d'anni 17 da Conegliano per una ferita da taglio riportata accidentalmente e guaribile in dodici giorni.

Beneficenza. Il signor Giacomo Picco versò alla Congregazione di carità lire 200 per un luttuoso avvenimento di famiglia; ed il signor Germano Cobianchi versò lire 25 per lo stesso motivo.

La Congregazione col nostro mezzo ringrazia.

Cane da caccia trovato. Ieri fu trovato un bel cane da caccia a macchie caffè e latte. Rivolgersi al sig. Ernesto Colavitti in piazza Giardino.

Teatro Minerva. Nelle prossime sere del 1, 2 e 3 dicembre, avremo in questo teatro uno spettacolo di prosa atto a invogliare i più restii. La Compagnia Raspantini, una delle migliori che s'abbiano ai dì d'oggi, ci darà qualche importante novità, e qualcuno dei migliori lavori del repertorio, che faranno risaltare le qualità di attrice eminente della Irma Grammatica. Questa attrice infatti, giovanissima ancora, ha saputo acquistarsi una vera rinomanza, e critica e pubblico le tributarono unanimi la loro ammirazione.

La Compagnia è ottima. Enrico Reinach, che ha fatto palpitare tanti cuori come amoroso, ne è il primo attore. Florido Bertini, Arturo Garzes e la signora Reinach, formano degna corona al nuovo astro della scena, e noi siamo certi che il nostro pubblico saluterà con viva soddisfazione questa eletta schiera d'artisti, a lui già ben nota per la maggior parte.

Banda militare. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 26° reggimento fanteria eseguirà oggi 20 novembre in piazza V. E. dalle ore 15 alle 16 e mezza:

1. Marcia « Ester » — Dellagiacoma
2. Marcia « Sorriso affascinante » — Tarditi
3. Ouverture « Les Diamants de la Couronne » — Auber
4. Finale 3° e duetto « Ruy Blas » — Marchetti
5. Corteo arioso e finale 4° « Re di Lahore » — Massenet
6. Marcia dell'incoronazione « Il Profeta » — Meyerbeer.

Banda di cavalleria. Programma dei pezzi che verranno eseguiti dalla Banda del reggimento cavalleria « Saluzzo 12° » domani 21 novembre dalle ore 15 alle 16 ½ sotto la Loggia municipale:

1. Polka « Torneo » — Keller
2. Marcia religiosa — Gounod
3. Finale II « Aida » — Verdi
4. Fantasia per clarino *sib* « I Puritani » — Bassi
5. Pot-pourri « Traviata » — Verdi
6. Waltzer « La Sultana » — Bucalossi.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

19 - 11 - 1897	ore 9	ore 15	ore 21	20 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	763.2	763.3	763.2	762.2
Umido relativo	84	70	95	81
Stato del cielo	q.ser.	q.ser.	ser.	q.ser.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	—	NE	—
Vento (velocità km.	—	—	1	—
Term. centigr.	9.0	12.8	9.6	8.2

Temperatura { massima 13.2 / minima 7.2

Temperatura minima all'aperto 6.0

Rivista sportiva settimanale

In Italia e fuori.

« Paper-hunt » a Conegliano.

Ci scrivono da quella città che domani avrà luogo una caccia a cavallo organizzata dalla baronessa Zoe Morpurgo. Il *meet* probabilmente sarà tenuto nei pressi di Vittorio e l'*all* a Villa Zoe.

Indubbiamente il concorso sarà numeroso essendo gli inviti stati diramati anche ai reggimenti Genova, Savoia, Saluzzo, ed al reggimento di artiglieria di stanza a Padova e Treviso. Non mancheranno all'appello un buon numero di amazzoni.

Il velocipidesmo in Germania.

La stagione ciclistica in Germania si è chiusa con 242 riunioni di corse, nelle quali furono distribuiti 2742 premi d'onore ai dilettanti e 162,880 marchi ai professionisti. Berlino tenne da sola 37 riunioni, con un esito di 46,825 marchi e tutti i premi d'onore.

Gibur.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il prezzo dei grani.

Roma 20 — Telegrammi dall'Argentina recano che i freddi hanno recato gravi danni ai seminati.

Anche dall'Australia le notizie sui cereali non sono molto favorevoli.

Ciò influisce sfavorevolmente sul mercato dei grani, i quali segnano in questi giorni nuovi aumenti nei prezzi.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 19 novembre.

Sul mercato si ebbe qualche isolata combinazione, ma le pretese dei detentore si dovettero ridurre; in generale però c'è sempre la medesima resistenza da ambe le parti.

Bollettino della Borsa

UDINE 20 novembre 1897.

	nov. 19	nov. 20
Rendita		
Ital. 5 % contanti	99.⅛	99.40
» fine mese	99.65	99.½
Detta 4 ½ ex coupons »	107.10	107.80
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.⅛	99.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	325.—	323.—
» 3 % Italiane ex coup.	307.—	307.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	497.—	495.—
» » » 4 ½	505.—	505.—
» 5 % Banco di Napoli	445.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba ...	480.—	480.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	514.—	515.—
Prestito Provincia di Udine ..	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons ...	820.—	820.—
» di Udine	125.—	135.—
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese ..	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup. ..	1350.—	1350.—
» Veneto	254.—	254.—
Società Tramvia di Udine ...	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	718.—	717.—
» » Mediterr. ex coup.	519.—	519.—
Cambi e valute		
Francia .... chèque	105.15	105.10
Germania .... »	130.—	130.—
Londra .... »	26.48	26.51
Austria Banconote ... »	210.¼	220.¼
Corone .... »	110.37	110.37
Napoleoni .... »	21.—	21.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	95.80	95.10

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **105.13**.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Premiato all'Esposizione internazionale di Bordeaux 1896 con Diploma d'onore e Medaglia d'oro.

Francesco Manciola e C. - Roma

Liquore Gajola

Premiato all'Esposizione di Roma 1897 con MEDAGLIA D'ORO di primo grado.

Trovasi in vendita presso le principali Liquorerie, Drogherie e Caffè del Regno.

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA - MIGONE

PROFUMATA E INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba, e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.
Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende tanto profumata che inodora in flaconi da L. **1.50** e **2** ed in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie da L. **5** e L. **8.50**.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

A Udine da Enrico Mason chincagliere, dai Fratelli Petrozzi parrucchieri, da Francesco Minisini droghiere, da Angelo Fabris farmacista — A Maniago da Silvio Sciratta farmacista — A Pordenone da Giuseppe Tamai negoziante — A Spilimbergo da Eugenio Orlandi e dai Fratelli Lariso — A Tolmezzo da Chiussi farmacista — A Pontebba da Aristodemo Cettoli negoziante.

Deposito generale da **A. Migone e C.**, Via Torino, 12, **Milano.**
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI

Milano - *Farmacia* **Antonio Tenca,** *successore a Galleani* - **Milano** *con laboratorio chimico, via Spadari, 15*

Prescritto questo preparato del nostro laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa e in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana**, pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà**.

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA e imitata goffamente al VERDERAME, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questo deve esser rifiutato richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quelli inviati direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo**, in tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle **lombaggini**, nei **reumatismi d'ogni parte** del corpo, la **guarigione è pronta**. Giova nei **dolori renali** di **coliche nefritiche**, nelle **malattie di utero**, nelle **leucorree**, nell'**abbassamento d'utero ecc.** Serve a lenire i **dolori da artritide cronica**, di **gotta**: risolve le callosità, gli indurimenti da cicatrici, od ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche e specialmente pei calli.

Costa lire **10.50** al metro — Lire **5.40** al mezzo metro, Lire **1.20** la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: in **Udine** Fabris Angelo, G. Comelli, L. Biasioli, Farmacia alla Sirena Filipuzzi Girolami; **Gorizia**, Farmacia C. Zadetti, Farmacia Pontoni; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvich; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia**, Bötner; **Graz** Glablovitz; **Fiume**, G. Pradami, Jachel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3 e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e comp., Via Sala N. 16; **Roma**, via Prate, N. 98 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE

ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ

DEL CHIMICO FARMACISTA

DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO - **UDINE** - VIA GRAZZANO

Bibita salutare in qualunque ora del giorno - Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth - Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia

DICHIARAZIONI

Il sottoscritto, dopo lunghi e ripetuti esperimenti è lieto dichiarare che *L'AMARO D'UDINE* preparato dal chimico farmacista *Domenico De Candido* è il vero rigeneratore dello stomaco, poichè aumenta l'appetito e facilita la digestione.

Tale liquore non alcoolico, è di gusto piacevole, tonico fortificante agisce potentemente sui nervi della vita organica e sul cervello ricostituendo tutta la massa sanguigna.

Il sottoscritto quindi, esprime l'augurio che *L'AMARO D'UDINE* sia sempre più apprezzato dal pubblico ed anche prescritto dai medici come il miglior tonico digestivo che si conosca.

Palermo, 3 febbraio 1896.

Prof. Gaetano La Farina

Sig. De Candido Domenico, farmacista, Udine

Mi è sommamente grato l'attestarle che avendo usato il suo *AMARO D'UDINE* l'ho trovato d'una efficacia sorprendente non solo in tutte quelle malattie di stomaco accompagnate da anoressia, ma ancora nelle inappetenze derivanti da postumi, da malattie esaurienti, purchè non esistano da parte dello stomaco medesimo cause malvage ed irrisolubili.

L'AMARO D'UDINE è uno dei migliori tonici che io abbia conosciuto, e non fluirò di prescrivere ai miei clienti.

Gradisca, signor De Candido, i sensi della mia perfetta stima ed osservanza.

Polignano a Mare, 15 febbraio 1896.

Nicola dott. Pellegrini
Direttore dell'Ospedale Civile di Polignano a Mare (Bari)

Le migliori tinture del mondo

riconosciute da oltre trenta anni come le più efficaci e assolutamente innocue sono le seguenti:

Rigeneratore universale

Ristoratore dei Capelli Fratelli Rissi Firenze

di ANTONIO LONGEGA — Venezia.

Questo preparato senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno e biondo: impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e la freschezza della gioventù. Viene preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione. — *Alla bottiglia* **L. 3.**

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura istantanea in una sola bottiglia.

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi nè prima nè dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sè impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura quindici giorni.

Una bottiglia, in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e si vende a **L. 4.**

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA

Questa premiata Tintura, di speciale convenienza per le signore, poichè la più adatta, ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle come la maggior parte di simili tinture in 3 bottiglie, e di più lascia i capelli pieghevoli come prima della operazione, conservandone la loro lucidezza naturale.

Alla scatola **L. 4.**

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico. — Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferibile a quante si trovano in commercio — Il *Cerone americano* è composto di midolla di bue che dà forza al bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo castagno e nero perfetto.

Ogni Cerone in elegante astuccio si vende a **L. 3.50.**

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del giornale **IL FRIULI**, Via Prefettura N. 6.

Volete digerir bene?

Sovrana per le digestione, rinfrescante, diuretica è

L'Acqua di Nocera-Umbra

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza, che è buona *pei sani, pei malati, e pei semi-sani*.

Il chiarissimo Prof. De Giovanni non esitò a qualificarla la **migliore acqua da tavola del mondo.**

Pastangelica per Famiglia

pastina alimentare fabbricata coll'acqua minerale - Acetosa di Nocera Umbra, la quale, per le *sue proprietà igieniche e i sali magnesiaci* in essa contenuti, le conferisce *una eccezionale digeribilità*, conservandole una notevole compattezza. Le signore delicate, i raffinati del gusto, gli uomini di affari ove l'eccesso di lavoro mentale dispone alle dispepsie, tutti costoro insomma che amano e debbono nutrirsi di *cibi semplici, sostanziosi e leggeri*, non mancheranno di serbare la loro preferenza alla **Pastangelica**. «*Una buona minestrina di Pastangelica nutrisce senza affaticare lo stomaco*».

Si vende in scatole da 1 kg., da 1/2 kg. e da 250 grammi.

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

Il Ferro-China-Bisleri

è il preferito dai buoni gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmola, scrive: «Ho sperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un'ottima preparazione, per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni di **Ferro China Bisleri** un'indiscutibile superiorità».

Volete la Salute?

F. BISLERI E COMP. — MILANO

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilettes è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è propria delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare unisiano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie e rossori. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

La Polvere Rosea

a base di china

per imbianchire i denti

senza distruggere lo smalto

dello Stabilimento farmaceutico C. Casarini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti.

Una scatola **cent. 50**

Si vende presso l'Amministrazione del giornale IL FRIULI.

NUOVA SCOPERTA

TINTURA EGIZIANA

ISTANTANEA

per tingere capelli e barba in **Castano e Nero**

Da preferirsi a qualunque altra tintura per la sua assoluta innocuità, garantita senza nessuna sostanza venefica, nè corrosiva; preparata con sistemi e sostanze organiche vegetali, la sola che tinga perfettamente e in modo tale che nessuno può accorgersene; che si tratti di una tintura; l'unica che, pure sporcando la pelle possa permettere che le macchie spariscano con una semplice lavatura. — La migliore di quante si sieno fino ad ora inventate; la più perfetta e che certo farà cessare l'uso di tutte le altre; infine perchè è veramente la prima preparazione priva affatto di nitrato d'argento, di rame o di piombo; per tali sue prerogative l'uso di questa tintura è diventato ormai generale, poichè tutti hanno di già abbandonate le altre tinture, la maggior parte preparate a base di nitrato.

Scatola grande lire **4** — *Piccola lire* **2.0**

Trovasi vendibile in **Udine** presso l'Amministrazione del giornale **Il Friuli**, Via della Prefettura n. 6.

Antonio Longega

inventore.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Udine, 1897 — Tip. Marco Bardusco